

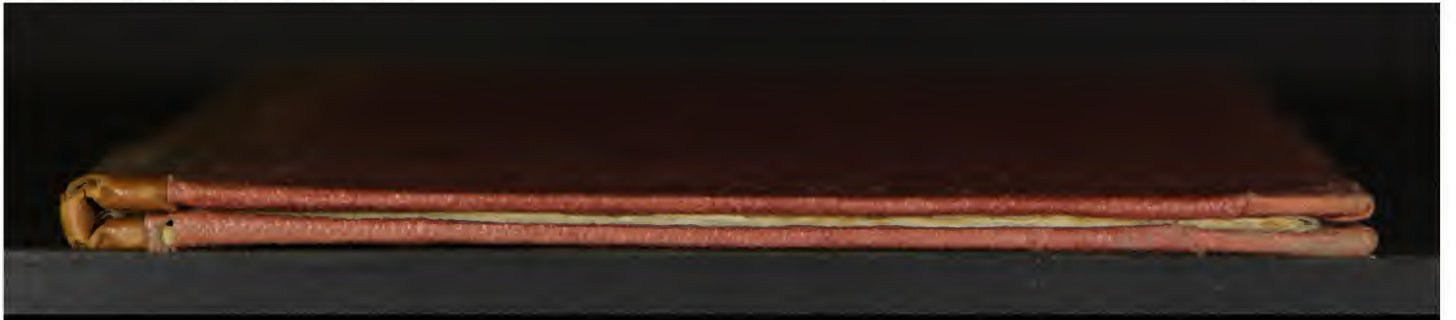


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 30

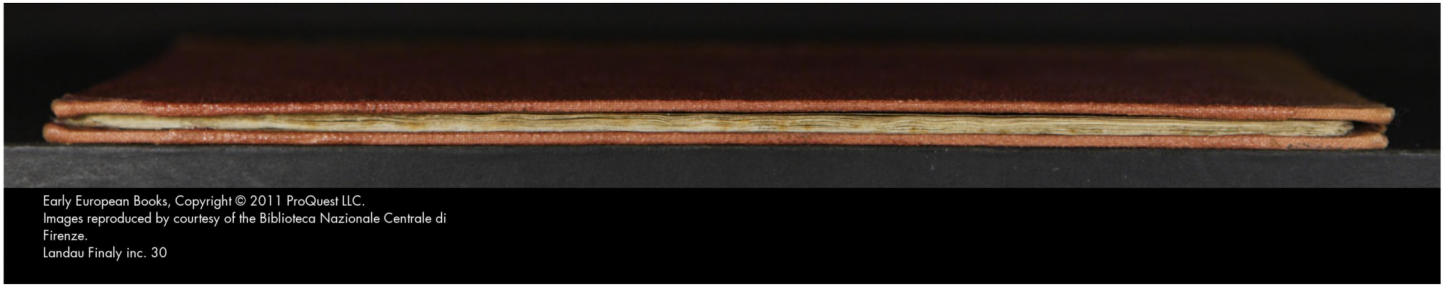




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 30



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 30

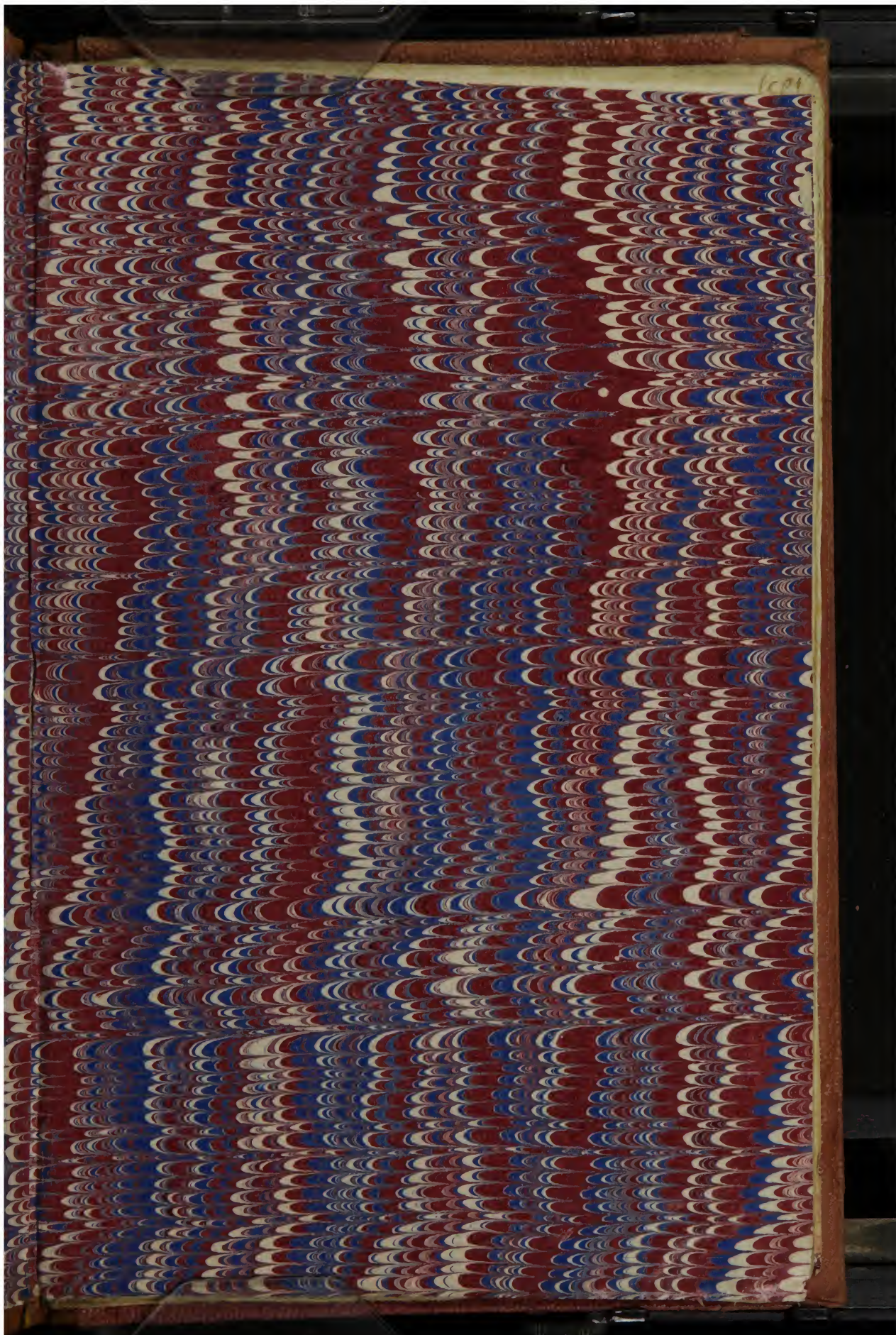


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finlay inc. 30

N^o 1564
A. II. 5.



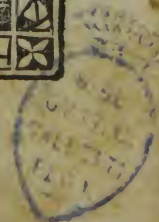
CITTA' DI FIRENZE
BIBLIOTECA
LANDAU FINALY
INC. 30
CENTRALE
NAZIONALE



Luc - 30

$a = 1071509$ (orlo segna. a)

$b = 1071508$ (orlo segna. b)



Antonio Buonsignori desidera alli Magnifici & excelsi Signori Fiorentini salute / & pace / & consolatione dello spirito Sancto / & insieme lo augumento temporale della republica.

Essendo lo onnipotente Dio. Magnifici Signori Sommanamente iusto / anzi ep̃sa iustitia: disp̃sa ogni cosa secondo la sua sapĩtia / iustitia / & b̃ta. Ma come p̃ manifesta exp̃ientia si uede. Vol̃endo li homini animali collo intellecto finito / le infinite cose della sapientia didio m̃surare: & aquelle attend̃do con iportuna curiosita / ño e marauiglia se per la supbia delcor loro uisaggirono: & ño le int̃d̃do / si c̃ouertono quasi p̃ una certa desperatione al mormorare & dethrarre: & ex c̃ose qũeti sigittano in terra dal bene uiuere. Et q̃sto e uno de capitali uitii che in q̃sti t̃pi miserabilissimi fiorischa: cioe che dogni minima cosa che accade / uolere iuestigare presumptuosam̃te el p̃che. Onde mosso c̃ontro a q̃sta cosa el nostro saluatore: Qui ut nos redimeret se ip̃m: q̃ morti dominabat̃ / morti dedere non dubitauit: Per subuenire alli homini in q̃sto & altri errori radichati: Quia ab initio creature sue s̃ut: q̃n etia3 quia misericors est & miserator / Ha posto & collocato nella nostra cipta / una delle sue radice & pĩate: Per la quale el uole come causa media / che sia alli homini dim̃stro / chel signore & sue cose s̃idebbero cerchare con simplicita dicore. Et anchora i che modo el s̃i habbi aconoscere / e buoni & recti dicore / da i falsi: ma appar̃eti ic̃otrarario: la q̃le e una cosa iterna & subtilissima. Vole aora che p̃ q̃sta medesima piglino origine molte cose: le q̃le ep̃so a nostri t̃pi p̃mette alla cipta nostra. Per la quale cosa iudico c̃ofid̃tem̃te / douere uoi i sieme c̃o tutta la cipta / ringratiare la misericordia & b̃ta di dio. Et insieme col Propheta dec̃tare humilĩadoui adio / Ño nobis d̃ne ño nobis / sed nomini tuo da glorĩa. Perche Gloriosa de fior̃etina ciuitate t̃poribus ñris i terra dicta s̃ut. Ideo Lauda hyerusal̃e d̃nm: Lauda deũ tuũ / ỹo: Q̃m c̃ofirmata est su per nos misericordia tua. Et q̃sto p̃ noi ueram̃te si puo dire: p̃che essendoci charestia in q̃sti t̃pi del diuino ṽbo: i mo ño appar̃edo manifestam̃te i alcuno altro loco / po ha c̃ofirmato sopra dinoi la sua misericordia / uisitando con q̃sta sua pĩata. i. suo seruo Pietro bernardo da dio electo alla custodia delle anime de faciulli. El q̃le diuino lume p̃ñtia a tutto l'uniuerso / che i faciulli ño solo di Fir̃ze & Italia / ma di tutto el m̃do h̃ano auiuere sotto

una reforma da dio data: & li homini sarāno medii. Et chelsi facci penitē
tia: pche esappropinq la iustitia di dio: Per laq̃le arderanno epaccatori co
me fa el feno secco. Ma che li iusti exultino: q̃a merces eor̃ copiosa erit ī cē
lis. Et ch̃ prima si pparino agrā tribulatione intrisece & extrisece. Ma cōsi
derādo io ī me medesimo chel signore iddio dice / Cēlū & terra transibunt /
uerba aut̃ mea nō trāsibūt: & alibi Petite & dabit̃ uobis: pulsate & aperiet̃
uobis. Per q̃sto ho conosciuto chiaro chel re nro & Dio nro xpo Iesu cōde/
scēderebbe alla liberatiōe della patria nra per q̃sto instrumēto: se instatēmē
te p noi si facesti allui oratiōe. Come ancora da epso sepius audiui / Ch̃ se re
mote le passione & supflue cure / tutti uideffi a cerchare la salute delle ani/
me & il bene comune della cipta / & hauēdo licētia dal suo signore / uimō/
strerebbe lauia / Oue lanaue agitata dauenti / & priuata della uisiōe del pō
to / sicuramēte potessi fermarsi. Laq̃le licētia mediāte le orationi bisogna ī
petrare: pche el signore uole esser p̃gato. Hora hauēdo io Magnifici Signo
ri miei p̃ insino da teneri āni hauuto in horrore el quotidiano stilo dello
scriuere: Quia uitas nuda est: solaq̃ est cōtēta doceri. Vobis inq̃ / mosso da
charita & dallo amore della patria / ho cōstituito & d̃liberato una sua p̃di
catione dirizare: et q̃sto nō s̃āza causa. Perche uolēdo el nro saluatore nella
nra cipta fare cose grāde / meritamēte dalli homini ī eadē le sue parole si pof
sono cōferire. Et q̃sto piu uolētieri ho facto: pche essendo io priuato della
possibilita di adiutare la patria mia di danari: & trouādomi ī mano uno tale
celeste dono & thesoro (ne mihi cōmissuz talentū interra fodiā) Cō questo
tale p̃sente adiutare la mia patria mi sono sforzato. Et hoc etiā libētius: essen
domi maxime trouato a racchorla dalla uiua uoce del p̃decto Pietro Ber
nardo amatore della uita & di tutti q̃lli che la desiderono. Ne sono ancora
Magnifici Signori tāto ignorāte / ch̃ io nō conosca sotto che graue peso io
metta le mie debile spalle. Ma cōsiderādo che glie scripto. Diriget māsue
tos in iudicio: docebit mites uias suas. i. rectos corde / Per q̃sto inanimato ī
tale opera sono ito s̃āza r̃sp̃cto humano. Ne mi debbo s̃bigottire in alcu
no modo: anzi somamēte debbo stare lieto / se p̃ questa uerita patissi p̃secu
tione: Qm̃ scriptū est. Beati qui p̃secutionē patiunt̃ p̃pter iustitiā. i. uitatē
qm̃ ip̃sore ē regnū cēlor̃. Per q̃sto nō si p̃terrefa el bono athleta di xpo: Ad
uēgha chel sappi q̃llo che bisogna fare a uolere cauare la pelle pecorina a
lupi rapaci. Iquali prima cō simulata bōta si difē dono: di poi scop̃ti nō potē

do loro piu tale pelle ritenere / uēgono ad aperte mormorationi & insidie:
 & questo e pche ueggono mächare uno certo che. Questi sono qlli che ma-
 litiosamēte ipugnono el seruo di xpō: Ma d'loro dice el nro saluatore Ve-
 niēt. n. ad uos inuestimētis ouī: itrinsecus aut sūt lupi rapaces. Qui in q-
 sti si uede essere uera la parola euangelica pche latitano sotto una simulata
 bonta / hauēdosi tñ arrogati quāda3 occultā auctoritatem / chel credono al-
 cuno potere essere bono se nō loro: o se per loro non e fauorito. Et chel nō
 possi ancora ī alcuno essere spirito / se alloro prima nō si humilia / o se cō lo-
 ro nō cōferisce lesue cose. Per laqual cosa elbuō seruo di xpō / hauēdo respe-
 cto allo honore di dio: elquale qsti tali maculano / illuminato da dio gli scuo-
 pre: & palesa tale supbia occultā / demonstrādo a ciascheduno ch da ifrutti si
 ha conoscere la bore: & quello che sia el fructo chel fāno / nō est opus repe-
 tere. Apparēdo maxime publicamēte le mormorationi loro: & come anco-
 ra psumptuosamēte toghono dimano el iudicio a Dio: iudicādo una chosa
 dubia alloro / in malā partē. Ma per nō tediare uostre Magnifice Signorie
 colle mia barbare / incōcinne / & inepte parole / comīcero lasciare parlare el
 saluatore p la bocca del seruo suo. Pregādoui p uiscera misericordie dei nri /
 che da poi che li homini animali singegnono omni nixu & conatu guasta-
 re qsta uigna: quā plātauit deus: Che uoi alinācho pigliate qsta opera in p-
 tectione & cura: & pognatela īfra le uře faccēde / nō in caudā / sed ī caput.
 Rendēdoui certi chel signore absolutamēte uole (quis p ignē & aqua3) q-
 sta opera cōdurre p tutte le parte del mōdo. Ma pche egli usa comunemēte
 p instrumēti humani cōdurre lesue cose al pūeduto fine / Vi exorto ad uole-
 re pigliar qsta tāta grā / pfertauī dal signor. Et nō uogliate patire ch lauadi
 ī mano di forestieri. Ma cerchate dessere ī qsto mōdo sua ministri: faccēdo
 iustitia / stādo cōformi colla uolūta di dio / & adiutādo lopera del signore.
 Et lui uenerimeriterā in qsta uita & nell'altra uidara la corona di uita eterna
 Valetē

.vi. kl's Iulii Anno gratie. M. ccccc.

¶ Predica di Pietro Bernardo da Firenze in utile seruulo di Iesu Chri-
 sto: & di tutti li fanciulli di buona uolunta / Facta nel populo di Sanc-
 Lorenzo in chasa sua: Doue erano audienti huomini & fanciulli.

¶ Dominica prima Septuagesime. M. cccclxxxviii.

¶ Stultissimus sum Virorum: Et sapientia hominū nō est
mecum. Prouerb. Capitulo. xxx.

LA sapientia di Dio Dilectissimū in christo Iesu e i
finita: perche Dio e infinito: Et tutto quello che
e in Dio e Dio: Et Dio e infinito. Dio porta tut
to questo mondo con la sua uirtu: Ma non secon
do come se uoi pigliassi una palla ligata a uno filo & portassi
la: o con la mano di sotto: Ma ogni cosa si estende con la sua
uirtu per la sua sapientia / potentia / & bonta. La sapiētia di
Dio e epso Dio: Et Dio e infinito (come decto e) La sua sa
pientia adunque e infinita: laquale reluce nella sacra scriptu
ra: Et pero elha infiniti sensi: & quanto piu chauerai di que
sta scriptura: tanto piu gli trouerai maggiore profundita:
Questa scriptura / idest questa sapientia e stata difesa col san
gue di tanti Martyri: di tanti Propheti / equali l'hanno pro
phetata: & in ultimo hāno sempre hauuto uictoria. Questa
scriptura ha quodāmodo infiniti sensi / Litterale / Allegori
co / Tropologico / & Anagogico. Il sēso litterale e quello che
intende colui che compose & fece quella lettera. Lo Allegori
co e quello: elquale si expone della chiesa: Tropologico o ue
ro morale e quello / elquale parla della utilita dell'anima / &
delle uirtu. Anagogico e quello / nelquale si intende la chie
sa triumphante: Come e adire / Lauda hyrusalem dominū:
Quanto alla lettera si intende di quella ciptta di Palestina:
Quanto al sēso Allegorico si intende la Chiesa: Quanto al
le uirtu si intende dell'anima del iusto: & quāto al sēso Ana
gogico si intende la patria celeste. Questo discorso tho facto
perche sappi inche modo bisogna che si leggha la scriptura.
Et aduenga che uno exponga questa scriptura & non sia co
si bene ordinata la sua doctrina / pur che quella expositione
hedifichi l'huomo nella charita / e sententia dellī sancti docto
ri che tale expōitiōe e facta dal spirito sancto: Et colui il qle

e Idiota: & nō essendo mai stato ad imparare una. h. a studio
nessuno: & parli della scriptura / hedificādo alla charita / puo
dire / Mea doctrina nō est mea. Itē lo esporre la scriptura sa
era secōdo la utilita delle anime / el demonio non puo fare: p
che faria contra dise: & la arte sua e far male. Vno sancto Pa
dre una uolta uscēdoli delle mani uno grādissimo odore: Et
lui dubitādo che la nō fusli tēptatione fece oratione a Dio / p
gando che se era illusione / che tornassi uana: & così fu facto.
Colui elquale ua dietro aqueste cose / Dio permette per la sua
iactātia sia ingānato: Ma chi ua recto dicore / nō puo mai es
ser ingānato: Sicut scriptū est. In simplicitate cōdis querite il
lum. Tre cose bisogna fare aduolere cāpare da tutte le suttili
ta del Diauolo / & sia subtile quāto si uoglia: Prima Rectitu
do: Cioe ordinare ogni cosa p lhonore di Dio: non p timore
di andare allo Inferno: o p nō pdere il paradiso: Ma solo de
siderare che i ogni cosa sia facto lhonore suo: Et quādo la no
stra salute fusli in dishonore di Dio / eleggiamo piu tosto la
dānatione: perche essendo suo honore / non saria dānatione /
ma salute. Secūdo che in tutte le cose che lhomo ha a fare / in
prima facci oratione: perche sel nō fara oratione / ogni cosa li
andra arouerso. Tertio che delle cose che lhomo dubita / ne
pigli cōsiglio: ma delle cose certe di queste nō si intēde: Come
dichiara il Beato Antonio Archiuescouo della Citta fiorēti
na i uno suo tractato della subtilita del Diauolo: Et delle sue
cose deceptorie. Sapiate che tutto quello che habbiamo decto
se nō e uenuto uera: ch nō ne fallira uno Iota: & uedrette ueni
re le cose adunguē. Habbiamo finito Hieremya cōle lamēta
tioni: Nō ci gloriamo pche saremo pazzi. Christo predico al
popolo Hebraico & predisse alli discipuli suoi / come haue
ua aesser flagellato & morto: & il tertio di resuscitato: Et di q
sto uerbo li discepoli nō lo intēdeuono: Et lui dixit / Ecce fi
lius hominis tradet in manus peccator. Itē lui fece predicare
lo adueto suo alli Propheti che furono dati nelle mani de pec
catori & morti: Et p questa uia andorono li Propheti: pche

questo decto dello Euāgelio si intēde p tutti limēbri di xpo:
Quia nō est fuus maior dño suo: Et quello che alli minimi e
facto e facto adio. Voliamo parlar da pazi: Elpazo nō si cu
ra di nulla: Et se li e decto pazi: rispōde pazi se tu. Ipopu
li si fāno beffe di lui: & lui delli populi. Così noi siamo pazi:
ma di quella bona stultitia di xpo: pche il mōdo si fa beffe di
noi: & noi di lui. Māda deus uirtuti tuę: confirma hoc deus
qd opatus es in nobis. O signore noi siamo ciechi / & stulti:
ma ti preghiamo che cōla tua uirtu ci uisiti / confirmādo qsto
che tu hai opato in noi. Stultissimus sū uiroꝝ: & sapiētia ho
minū nō est mecū. Notate uerba & signate mysteria. Christo
Iesu elese la maggiore stultitia del mōdo: Et in qlla stultitia
inluse tutta la sapientia: Et questa stultitia fu il legno della
croce: laquale e triūpho di tutti li triūphi: Triūpho del cielo
& della terra: Quia sapiētia huius mundi / stultitia est apud
deū. Tutti li homini che uāno dietro a sapiētia humana si ag
girono: uolēdo iudicare cō le cose sensibile / le cose inuisibile.
Le cose sensibili nō si extēdono fuori del senso: & pochi ua
dietro aepse iudicādo / rimane iepse: & po sono li pazi come
dice Salamone / Stultoꝝ infinitus est numerus. Li homini sa
ui si aggirono pche sono uolubili. Oh signore qsti iniqui &
captiui / Pone illos ut rotā: & sicut stipulā ante faciē uēti. xpo
Iesu narrādo come hauea aesser tradito / cōforto li discipuli p
le psecutioni future: Et pdisse loro come hauea aesser battuto
& flagellato: & finalimēte morto: & che iltertio di resuscitareb
be: Et qdo loro piāgerrebbono / il mōdo si rallegrerrebbe: ma
chel uerrebbe tēpo che il mōdo si cōtristerebbe: & loro si ralle
grerrebbono: Et così la loro tristitia si cōuertirebbe i allegre
za grāde: & che qlllo gaudio nessuno ilpotrebbe torre da lor
ro: Et così il popolo si rallegraua quando erono perseguitati.
Quādo lo spirito scō parla alli Propheti / Parla in qsto mo
do: prima parla el spirito di Dio directo in loro di dētro: Et
qlllo sāno certo che così e / & hānolo chiaro ch nō nedubitāo

niente: Et dipoi se loro hāno altra illuminatione di fora / tut-
ta la riscontrano con quella di dentro. Et se e cōforme a quel-
la / cognoscono esser uera quella di fora: Et per questo hanno
le cose: & intēdono senza discorso: Ite: elne piu certo che nō
sono li philosophi di tutti i primi principii dogni sciētia: Et
piu certo che non e ciascuno fanciullo che dua & dua fa quat-
tro. Item li propheti hāno in loro le parole formate: Et pero
dice / Et factum est uerbum domini. Scilicet che Dio ha ope-
rato il uerbo prophetico in loro / come dice il propheta / Au-
diam quid loquatur in me dominus deus. Dio elegge chi el-
uole a questo officio. Dauid era conducto dalla uirtu del pri-
cipale agente: Verbi gratia / Togli quel fabbro tu uedi chel
piglia il martello / & fa il chiuo. Così dio piglia il Propheta
per instrumento. Viene adunque la mano di Dio nel core del
Propheta: & sentendosi il propheta batter dentro / ben sai ch
non si puo contenere / come dice Hyeremia. Et factus est in-
corde meo quasi ignis exstans: claususq; in ossibus meis: &
defeci / ferre non sufficiēs: Et e facto nel cor mio come un fo-
co acceso / reuerberando le fiamme sua incluso nelle medulle
delle ossa mia: Et sono mancato / nō potendo sustinere. Par-
liamo da pazi: Ma di quella bona stultitia. La mano di Dio
e stata con i Propheti: Et li inimici si sōno leuati sempre cō-
tra di loro: loro hanno sempre pregato per inimici. Et pero
per i nostri inimici oriamo anchor noi. Et prima che uegna-
mo al psalmo che uiuogliamo esporre / diremo il titolo.

¶ IN FINEM Psalmus Dauid. Psalmi e una cāzona che
suona lo amante al suo amato. Li psalmi si dicono canzone di
innamorati. Nō shāno acantare questi psalmi con quelli bel-
li contrapuncti / come quelli che gridano con la uoce / cioe cō-
tri bassi che pare uno thoro che mughi con parecchi catelli a
torno. Debbesi cātare come ha ordinata la chiesa. Et chi uuo-
le saltare / guardi di non fare un salto chel fiacchi il collo: ma
uadi a passo a passo: & cātī nota per nota nelli canti delle sa-

tre scripture. Quando el trouorono icanti / manco il feruore
in modo che apoco adpoco seneuēnono alli canti figurati / ī
modo che siamo imperfectissimi: Et pero bisogna excitare lo
spirito addeuotione. Colui che ha lo amore di Dio / ha mag-
giore gratia che il dono della prophetia: perche la prophetia
e data per salute d'altri: Et la charita e data per salute d'ise. Li
Apostoli hebbono uno grāde amore: Et pero lo Ap̃lo Pau-
lo parla di questa charita / sprezādo la sapientia humana: Et
pero dice / Sapiētia huius mundi stultitia est apud Deū: Et s̃a
cto Iacobo / Amicitia huius seculi est inimica Dei. Item san-
cto Iacobo dice / Siquis in uerbo non offēdit / hic p̃fectus est
uir. Colui ilquale nō offende in el parlare / questo si puo chia-
mare huomo p̃fecto. Quando noi facciamo una opera buo-
na / ella e da Dio: Quando la e captiua / le da noi. Secūdaria-
mente la charita e uita delli Angeli & delli huomini. Ricor-
dateui che io uidixi che quādo li Angeli si risguardono insie-
me / esguardono lun l'altro / uuol dire perche el siamono lū
l'altro: & hāno insieme una grande charita: Così li huomini
quādo siamono īsieme / sono certi di andare īparadiso: Quia
Deus charitas est: & qui manet in charitate / in deo manet: &
deus in eo: Et chi sta nello amore di Dio sta in Dio: & Dio in
lui: & sono una cosa medesima. Hauete inteso che Psalmi uo-
gliono dire cāzone / Vediamo hora q̃llo ch'uuol dire Dauid
DAVIDe interpretato pulcher aspectu / & fortis manu. Bi-
sogna che colui che ha diritte le opere adio / faccia resistentia
alle insidie: Et pero dice Fortis manu: Cioe che uoi siate for-
ti di opere: & gagliardi a resistere alle temptationi. Chi consi-
glia cōtra a questo cōsiglia cōtra a Dio: perche lui l'ha decto.
Pulcher aspectu: idest bello di aspectu: Lo aspectu bello e la
consciētia: La gloria nostra e testimonio della consciētia no-
stra: Et pero esser bello di consciētia e esser bello di aspectu:
Adunq̃ quādo la consciētia tua ti riprehende: & che tu uedi
che la mette identi / purificati con la cōfessione: & nō li caua

re identi: perche erimetterāno presto: & piu lūghi che prima
Itē la terra Dio lha fundata nella sua stabilita: idest nella sua
grauita: & ogni cosa graue ua alla terra: Ogni cosa che pro-
duce la terra / la causa il cielo: Il cielo mada sempre la influētia
alla terra: ma sel nō ui e la semēta / nō germinera: Bisogna a-
dunque chel uisia il seme: L'anima nostra e come la terra / co-
me dice il Propheta in el psalmo: Anima mea sicut terra. Et p
questo dobbiamo esser come la terra: Preparati ad riceuere lo
influxo di Dio. Quādo adunq̃ ui sentite toccare / correte al si-
gnore: & lasciate stare ogni altro studio: pche questo e il prin-
cipale studio del xpiano / come dice quella laude / Quādo dio
tocca lamēte: Perche tu facci oratione: Alza il core tutto feruē-
te / Alla sua salutatione. Priegalo cō deuotione / che tu por-
ti in cielo corona & q̃. Quādo Dio illumina dētro l'anima del
iusto delle cose che hāno aduenire: nō bisogna hauēdo la cer-
teza in se / che lo Angelo uēga di fora uisibilmēte: Pure il uie-
ne alcuna uolta al Propheta p approbatione di quello di den-
tro: Et quādo il Propheta uede chel siriscōtra con q̃llo di den-
tro. Cioe cō illume che gli ha dato Dio / e certo che tale appari-
tione nō e illusione: pche lo Angelo nō simouerebbe: & non
si puo mouere senza lauolūta di Dio. Preterea il mōdo e in te-
nebre: & chi ua col mōdo / ua intenebre. Itē nō e alcuno che
creda hoggi che li Angeli habino participatione cō li homi-
ni: & che Dio parli piu a homo alcuno: Et io uidico che quā-
to uno si appressa piu ad Dio p charita & fede / tātō e piu a-
mico di Dio & delli Angeli suoi: Et parlono / & conuersano
cō lui. Et quādo parla lo Angelo / parla Dio: Perche dio par-
la nello Angelo. Et così in molti modi: Come si legge nelli
Acti delli Apostoli quādo Dio parlo p lo Angelo suo a Cor-
nelio insu la nona. Oh homo / questo era pagano ma era re-
cto a Dio: faceua di molte elemosyne: & Dio lo illumino p lo
Angelo suo. Douete adunq̃ andare in uerso il signore cō il co-
re puro & simplice: & lui ui illuminera: Et esporre la uita p
Dio: Et chi niega q̃ste cose / fuggitelo: pche meglio e la ami-

166
citia di dio / che di q̄sto tale. Oh stolto homo ueni ùpoco qua:
O glie possibile che Dio parli alli homini / o glie ipossibile: se
tu di che e ipossibile / tu se un pazo: Hor non sono state q̄ste
cose nelli Propheti & nelli pagani: Et pche nō uoi che sie /
no hora: Oh tu dirai / el nō e piu quel tēpo: Tu se un pazo il
tēpo e quel medesimo: & Dio nō simuta mai: & così nō si di-
minuisce la sua uerita come dice in Malachia Prop̄ha cap. 3.
Ego. n. dñs & nō mutor. Vedi adūq̄ ch glie possibile / cū sit
che i su la nona parlo a Cornelio. Va pur recto ad dio: sia dis-
posito ad riceuere lo iſſuxo: & così Dio ti illuminera. Che bi-
sogna dire / torniamo al proposito nostro. Stultissimus sum
uirorū: & sapientia hominū nō est mecū. Io sono il piu pazo
homo di tutti: & la sapiētia delli huomini nō e meco: Delle se-
pte scientie nō ne habiamo nessuna. Et nō e alcuno / posito p
caso che hauesſi tutte queste sciētie / che exponga la scriptura
sacra: perche il bisogna che la si exponga con quel lume cō il
quale la e facta. Essendo io Idiota / come uoi uedete: questo
ui douerrebbe bastare. Adūq̄ uoi dico che uolete il segno:
Questo e uno delli grandi segni che uoi possiate hauere / che
uno senza studio alcuno parli delle cose che appartēgono al-
la scriptura: Cōciosiacoſa che colui il quale lha studiata lōgo
tēpo / nō intēde niēte: Perche molti studiano la scriptura: &
molti latētono: Et così rimāgono allaciati. Dobiamo dūq̄ di-
rizzare lope nostre idio: pche lui e nō fine: Et dire / Signore
q̄sto mi basta / Io nō uoglio piu segni: Nō uoglio altro che q̄-
sto / ch io intēda la tua scriptura: Et dedicarsi tutto alui: pch
lui e / il fine nō: & lui ci fara forti & gagliardi ad resistere ad o-
gni tribulatiōe: Purifichera le mente nre. Eccoti qua il titolo
del psalmo exposte: Cominciamo hora ad itrare nel psalmo:
Ma lasciami prima riposare un poco.

CDEVS Laudē meā ne tacueris. Psal. c. viii. Stultissim⁹ sū
uiorū & q̄. Vogliamo parlare da pazi. Vogliamoci laudare:
Nequaq̄. Quādo Dio lauda lanima / nō dice bugie: pche est
ipsa ueritas: Et non negherebbe semedesimo. Lascieremoci

adunque laudare adio: Et direno adio le nostre operationi:
& di nuouo lo lauderemo nel core orādo: & diremo / La lau
de nostra e di Dio: Et perche lo amore sicrede esser sue quel
le cose che gli ama / pero e scripto / Laude mea in frenabo te:
Con la mia laude io te infrenero. Dio in piu modi si lauda /
con le opere / con la uoce / & con la mente. Con la uoce / cioe
con ipsalmi inchoro. Con la mente quādo si medita le opere
sue: Con il core / quando sono formate nella charita di Dio:
ma questo e preuilegio dipochi. Li incipienti nō potendo ha
uer tanta abundātia / si rallegrerāno apoco adpoco nel signo
re / secondo la loro capacita. O signore Dio nō tacere la mia
laude: pche la nostra laude e la tua. Che faro? Lascero la cau
sa ate / questo certo faro: pche sono stultissimo: ma la sapiētia
di q̄sti huomini nō e meco: basta aine hauer la tua: Et se tutto
il mondo glie contrario / nō mi da noia. Tu difenderai tu si
gnore. Tu uedi / QVIA Os peccatoris: & os dolosi sup me
apertum est: Perche la bocca del peccatore: & la bocca del frau
dulente e / aperta sopra dime. Signore io ho decto che la lau
de mia e tua: se e tua la laude mia / ergo tutte le laude tua so
no mie: perche lo amore genera questo effecto. O signore la
bocca delli peccatori e aperta: la bocca delli demoni e aperta:
tutto lo inferno e uenuto fuora: tutto lo inferno ha aperta la
bocca. E apta la bocca delli Preti: e apta la bocca delli Frati:
q̄lla delli Mōaci Quella delli Heremiti che stāno tutto il tēpo
della uita loro nelle buche / hāno apta la bocca loro adir ma
le: q̄lla delle Monich: q̄lla delle dñoe che hāno astare richiu
se / cioe suore: E aperta quella delli huomini spirituali sanza
spirito: E aperta quella delli huomini peccatori / ignorant /
della uia tua: O signore e aperta quella delle dñoe seculari: e /
aperta quella delli fanciulli: Quella delle fanciulle in casa:
Quella del grande: Quella del piccolo / hanno tutti aperta
la bocca sputono ueneno contra dite: & cōtra iserui tuoi: O si
gnore questa e una grāde bocca aperta sopra dime: Et po nō

128
tacere la laude tua. O signore ricordati delli di antiqui / scō
do che tu operauī anticamēte uieni sopra di noi. Io uoglio di
re una parola a questi nostri che sono qui presenti: Ma lascia
mi un poco riposare.

Dio tace: Oh el non tace pche egli opera. La laude mia e
tua: & così qlla delli hominiche hāno aduenire buoni. Signo
re io nō uoglio: ne mai uolsi: ne uorro laude del homini. No
tate Dio fa così cō la mano / cioe la alza: Et noi pghiamo & di
ciamo / o Signore fa psto / uieni: Et la mano della Iustitia ua
alta: Quāto piu si prega / tātō piu ua alta: Et pero io domādo
te qillo che fara qsta mano / potrestilo tu idiuinare: Direbbo
no li homini animali chel fussi passato ognr cosa / qdo uedes
sino qsta mano: Nota bene el nō e come tu credi. Hor non sai
tu che quāto qsta mano fara piu alta / tātō maggiore colpo da
ra: Hai tu uisto uno Vaso: Tolli qua una grā pietra / fa chel
uaso ui caggia su: Sel si rompe / ui rimarra pur qualche pezo
da tenere un pocho di acqua: Ma se la pietra cade insu ilua
so / non ui rimarra niente. Chi ha orecchie da udire / oda:
Et non aspecti chē la ira di Dio uengha sopra di lui: Horren
dum est enim incidere in manus Dei uiuentis. Et pero cerca
te il signore mentre che ui e dato tempo: Inuocatelo mentre
chel risponde. Et pero Signore non tacere. Tu nō tacerai.
**LOCVTI SVNT ADVERSVM ME LINGVA
DOLOSA.** Perche glhanno parlato contra di me con la
lingua ingannatrice: Lingua piena di malitia: piena di
fraude. Vna lingua e in questa bocca che parla: ma fa co
me lo Scorpione. Vno uenne qui in questo loco ad me: &
dixe molte parole / come se io fussi stato uno Apostolo: O lin
gua fraudulente / O simulata bonta / eraci presente la imagi
ne del Signore / non fece reuerentia a ep̄sa: ma fecene a noi:
Io tene parlero al tempo suo: questo e il temptatore: noi tene
chauereno bene della bucha. O tēptatore se Io hāro in ma
no il granchio / sappi che il Signore lhara tracto della buca

Se tu sapessi quello che aduenire sopra di te: & sopra quello
che ti seguirà &c. Io non ti uoglio dire altro: Tu che segui
ti iltempatore / torna adietro: torna ad penitentia: perche q̄
sto e unico & solo remedio. Tu ti dai ad intendere di hauere
scoperto uno tecto: Et io ti dico che tu uorresti che io badassi
aquesto tecto: Et io ti monstro che glie scoperto unaltro mō
do: & tu uorresti ch'io badassi auesto tecto: Et io ti dico ch'
noi siamo dalla lūga: & chel bisogna badare auestaltro: No
ta se tu hai pace: Qui habet aures audiendi / audiat. Vanno
dunque parlando costoro uanamente: perdoni il tempo: p
dono il fructo della quiete: Distraggonsi / & hanno un zelo ī
discreto / come dice Origene / qui habet zelum: sed non secū
dum scientiam: Et chosi lamente loro si empie di fantasie: di
sdegni / di murmurationi / di detractioni: Et cosi alcuna uol
ta superbi / desiderono di essere prelati: & di salire in su la pi
nacula: Et cosi si suiano da due cose: Prima che loro operano
& questo sie chel demonio ua subtilmente mettendo fantasie
chel homo si dia alla eloquentia & ornato parlare / con tanta
rethorica / in tal modo che la prima delle due cose e che il de
monio li fa perdere la intentione della diuina contemplatio
ne: La secōda la pace della mente: Ma el fa apoco adpoco: Et
conducto in questo loco / egli e suo & e facile il uoltarlo come
lui uole: Et pero costoro sono uenuti ad me: Et SERmo
nibus odii circundederunt me. Ohomo / o homo / o homo /
tu uoleui condurre la corda in su la noce: Ma Dio ha prohi
bito. Dimmi un pocho / la non ue pero andata questa uol
ta: Et pero tibi sognera altro. Nota bene / che il signore (ben
che e contra la uolunta mia) uorra manifestare ogni chosa:
ma al tempo suo: a tempo & a tempo de tempi: perche ha
biamo detta la uerita. Et hanno circondato con parlar odio
si: & questi sono li loro circuli che fanno su pli cantoni / sub
ornando hor questo hor quellaltro / subleuando le pouere
uidue anime dalla uia della simplicita / cioe dalla loro salute.

Et per che habiamo decto queste cose / & scoperta la uerita /
EXPVGNAVERVNT me gratis. Ci hanno expugnati
quanto a una cosa / cioe che hanno facto quello che noi uole-
uamo: Cioe hāno dato al demonio: & attribuito a lui quello
che e di Dio: Et hanno facto perdere il merito a quello che ha
bitaua in lui. Ci hanno expugnato quanto a questo: Ma quā-
to a quella altra / che la non e la salute / non hanno facto nien-
te: ma hanno operato male sponctaneamente. Vogliono q̄-
sti tali prohibire chel non si legghi la scriptura: Et nessuno
puo prohibire la scriptura: ne etiam la prophetia: perche fa-
rebbe uno mettere legge a Dio. Dicono ancora che nessuno i
el nouo testamento puo maledire: Questo uiene perche non
hanno studiato bene le scripture. Et breuemente: Sancta Bar-
bara non maledixे ella il pecoraio / & le sue mandrie le quali
si conuertirono in statue di marmore: Va studia bene: & tro-
uerai che dice che le perseuerono insino al tempo d'oggi: Et
questo li fu facto per che egli i segno il loco / doue sancta Bar-
bara era fuggita & q̄. Item sancto Francesco & sancto Do-
minico hor non maledixono li frati loro che uoleffino tenere
beni propri: Va leggi & trouerai che dice sancto Francesco
che questi tali non sono suoi figliuoli legiptimi / ma sono ba-
stardi della regula sua. Et sancto Dominico dice alli frati sua
queste parole / Quicumq; induxerit possessiones / uel reddi-
tus temporales in ordinem nostrum / maledictionem Dei om-
nipotentis & meam imprecor super eum: Idest Qualunq; pi-
gliera possessioni / o intrate temporali nellordine nostro / sia
maledicto da Dio omnipotente / & dame. Questo ancora al-
lega sancta Catherina desenis nel suo Dyalogo cap. clviii.
Oh questo saria contra lo Euangelio: che dice / Benedicite &
nolite maledicere: Et pero Dio nel homo: & non lhomo.
PRO EO VT me diligere detrahebāt michi. Quelli che
mi amauono / mi infamauano. Adio e facta la iniuria / quan-
do e facta achi fa bene: Et pero quando e facta iniuria al ser-

uo suo / prima la riceue Dio che il seruo suo. Noi siamo indegni serui suoi: niente dimanco lui nō ha hauuto asdegno la pouerta di questa sua piccolina creatura / facta delloto delle piazze: Ma ha uoluto fare così per la sua bonta: Et se tutto il mondo cōtradirà / tu ci hai dato il remedio Signore. EGO AVTEM ORABAM. Ma io farò sempre oratione per loro: Et questa ha essere la nostra cōsolatione / a delectarsi nel suo factore: Così come dice il Propheta. Quia delectasti me domine in factura tua: & in operibus manuum tuarum exultabo. O signore questa è la nostra cōsolatione / Cōtemplare te / Fruire te / Abracciare te / Baciare la tua dulcissima faccia: Questa ha essere la nostra cōsolatione. Io adunque inclino le ginocchie del mio core: sempre farò oratione a te: perche tu Signore se q̃llo che mhai delectato nella tua factura. La tua factura sono le hyerarchie angeliche / cioe la Chiesa triumphante: Et in operibus manuum tuarum exultabo. O signore io sono andato nella secunda factura: & ho uisto che la e la Chiesa militante: sōm molto rallegtrato nelle opere che ui sono dentro. O signore io ho molto exultato: così exulto: & exultero: perche signore io so che le sono delle tue mani. Quam magnificata sunt opera tua domine. O signore come sono magnificate le opere tue: Sono molto grāde / facte nella tua uolunta. Nimis profunde factę sunt cogitationes tuę. O signore io sono ito alla dextra: & alla sinistra: Alla dextra io ho cōsiderato che le grande la Misericordia tua: Alla sinistra io ho cōsiderato che le grande la tua Iustitia. Signore io non uoglio intrare nelli tuoi iudicii: p̃che Iudicia Dei abyssus multa. Li tuoi iudicii sono uno abyssio grande. Nimis profunde factę sunt cogitationes tuę: Sono molte profunde le tue cogitationi: Et pero io non uoglio intrare qua: & dire perche facesti tu così a quel tempo: per che fai tu hora così in q̃sto. Basta ame signore sapere questo: che io farò saluo / se io obseruero li tuoi comandamenti. No uoglio intrare in tanto p̃fundo

12
uaiutera a ogni modo perche lui lha detto che chi siconfida
in lui. Super aspidem & basiliscum ambulabit & conculca-
bit leonem & draconem : quoniam in me sperabit liberabo
eum protegam eum : quoniam cognouit nomen meum. Cla-
mabit ad me & ego exaudiam eum cum ipso sum in tribulatio-
ne eripiam eum & glorificabo eum. Longitudine dierum re-
plebo eum & ostendam illi salutare meum. Labuona uita e /
adunque el mezo per elquale ebuoni fanciulli peruengono
al paradiso nel qual paradiso lo omnipotente Dio circunda
ebuoni fanciulli di pace / di dolceza / di suauita / di letitia / de
exultatione / di iubilo / d amore ardente / di desiderio / di clarita
celeste / di sapientia / di splendore / di gloria.

¶ Hora uiuoglio scriure secondo esancti padri alcune glo-
rie del paradiso lequali uoi perseverando nel ben uiuere isino
alla fine harete & quando andarete lassu giugnerete come do-
mestici essendo affaticati con letribulatione. Et elnostro Iesu
amoroso uabbraccera & circunderauì della prima gloria laqua-
le e / & fara in questo modo.

¶ Laprima gloria e / grandissimo splendore & clarita cele-
ste. Clarificata lanima ridundera nel corpo grandissimo splē-
dore. Onde se uno corpo beato uenissi in questo mondo quā-
to minimo fusli un minimo fanciullo elquale uede la diuina
essentia tuete laltre luce sparirebbono in sua presentia pero
che ecorpi beati risplendono septe uolte piu chel sole : & el so-
le e / sopra ogni luce. Così ecorpi beati risplēdono sopra tuetti
gli altri splendori sopra equali e / el nostro Re Christo Iesu
come uno sole dinfinito splendore & come laluna non luce
sanza elsole così lanostra regina uergine Maria risplende so-
pra tuetti esancti riceuendo lume da Dio suo figliuolo & co-
me laluna che lasua clarita e sopra tuete lestelle così lauergi-
ne Maria risplende sopra tuetti ebeati. Item come una stella
risplende nel cielo luna piu che laltra così esancti luno piu
che laltro. Onde dice san Paulo che una stella e / differente

b

dall'altra così elànti in uita ma dello splendore generale de
iusti dice Salomone: iusti risplenderanno come el sole nel fir
mamento.

C La seconda beatitudine & gloria e / di perfecta lieuita che
faranno si lieui che ciascheduno iusto in uno battere docchio
andra oue egli uorra senza fatica & discorreranno per quella
patria & per tuoto el mondo uelocissimamente come erazi dī
sole discorre nel cāeto & con piu uelocita. Itēz come el cuore
na doue gli piace sanza fatica così corpi beati andaranno san
za fatica alcuna.

C La terza gloria e / di perfecta subtilita: perche saranno pe
netrabili che se fusse uno corpo / o uero uno muro piu grosso
che tuoto el mondo el corpo beato lo penetrarebbe & passereb
bello subitamente come el raso del Sole passa el uetro & piu
tosto che lo huomo nō passa lo specchio sanza rōperlo come si
truoua di xpō che doppo la sua passione essendo serrato luscio
duna casa nella q̄le erano ascosi li apostoli p paura de giudei
xpō aparue & stette nel mezo dī loro & disse pace sia fra uoi.

C La quarta gloria si e / sapientia perche ogni iusto etiā e fan
ciullini eliminino el quale e / passato di questa uita presente
con baptesimo e sapientissimo dogni sapientia: onde uno fan
ciullino fara piu sauiο che non furono mai tuoti esapienti di
questo mondo perche uede la diuina essentia uedendo adunq̄
el fine uede ancora tuote le cose ch̄ sono preordinate all'ultimo
loro fine: & pero conosce l'ordine del uniuerso: pero fanciulli
cercate idio & harete ogni sapientia & lasciate horamai anda
re tante superfluita di tanti libri & maxime elibri disonesti co
me terentio / martiale / Iuuenale / tibullo / catullo / propertio /
ouidio / & altri simili libri inhonesti perche se siate christiani
siate obligati ad ardegli. Et alcuni fanciulli hanno eloro con
fessori tepidi & dicono che bisogna sapiētia & dicono che nō
e / male aleggere tali libri: rispondo aquelli tepidi che io non
danno la scientia ma dico che bisogna studiare prima el prin

110
cipale studio del ben uiuere per saluare l'anima sua. Efanciulli dicono quanta sapientia hai tu / o fanciulli quante anime ha uete uoi: hauetene uoi dieci / uoi n'hauete una habbiatene cura se qlla si perde mai piu siri hara: & buono sarebbe & coseguirrebbe la sua felicità quello buon cittadino elquale comperassi tutti questi libri & ardesse gli tutti quanti / o ecc tanti poveri non e / meglio farne elemosine che si muoiono di fame che uedere tanta crudelta / o ecc tanti ricchi equali uanno a casa del diauolo & muoiono per sempre non egli meglio fare queste elemosine che uedere tante crudelta delle anime lequali corrono per la uia de peccati alla dānatione eterna per la ipressione prima che hanno facta per questi libri ergo douerrebbe ogni christiano muouer si con grande compassione a fare questa utilità a quelle anime per lequali si uede che e / sparso el pretioso sangue dello immacolato agnelo christo Iesu / perche tolto uia la causa del peccato e / leuata la tribulatione: leuati uia e peccati della Italia ogni cosa e / acconcia / leuati uia e peccati di Firenze ella e / fiorita per e peccati uengono le tribulatione: questo discorso uho facto perche sappiate che chi ha i Dio ha ogni sapientia & cerca lui & di queste altre cose ne piglia tanto qto n'ha bisogno dico delle cose honeste: dice l'apostolo Paulo io conosco hora i pte allora conosero come io sarò conosciuto cio e / io sapro i uita ogni cosa pche sarāno tutti pieni di sapientia.
¶ La quinta gloria e / la grandissima forteza pche ciascuno sarà immortale & nō potrà sostenere alcuna pena & nō li nuocera ne fuoco ne acqua / ne spada / ne lance / ne bombarde / ne molte ragioni che sene potrebbero assegnar: onde dice Salomone e sancti nō harāno piu cagione di piato ne di dolor poche harāno passato le prime pene & nō parra loro hauer hauuta nessuna tribulatione.
¶ La sexta gloria e / di perfecta satieta & perpetua perche tutti sarāno satii dogni loro desiderio: onde dice dauit Io sarò satio quando aparirà in me la gloria tua & pero quādo sarete lassu sarete satii & uedrete i Dio & non harete sete ne desiderio

b z

daltri che dilui & questa sete del desiderio di Dio comincia al christiano in questa uita presente.

C La septima gloria e / grandissima & bellissima compagnia impero che ciascuno iusto hara i sua compagnia tucta la corte del paradiso. Lo omnipotente Dio lauergine Maria Regina nostra angeli & archangeli potesta / di principati / di uirtu di dominatione / di troni / di cherubini / di seraphyni / patriarchi / propheti / apostoli / martyri / confessori / uergini fanciulli sancti Innocenti & circumcisi & baptezati equali sono senza numero: onde dice sancto Ioanni inello apocalixe: uidi turbaz magnam che non si poteua numerare.

C Loctaua gloria e / infinito honore & riccheza ogni iusto fia intanta riccheza & honore che tucto questo mondo e / nulla apresso aquella onde ragunando tuetti gli honori & le riccheze di tuetti gli huomini che sono / o saranno & sono stati & ideo dice la scriptura occhio mai non uede orecchio nō ode & cuor dhuomo nō ascese a intendere tanto bene & tante riccheze & tāta gloria quāta idio ha pparata a qlli che lo amono.

C Lanona gloria si e / infinita letitia & gaudio: & pero disse Christo alli apostoli anchora ui uedro in uita eterna & ralegrerassi el cuore uostro nessuna persona lo potra torre dauoi. Et Salomone dice letitia sempiterna sopra lecapacita loro & questa letitia & ilarita di cuore comincia in questa uita presente & pero state allegri perche dice lo apostolo Ilareim datorem diligit deus.

C Ladecima gloria e / infinita carita & amore che e / & fia / fra tuetti ebeati di uita eterna che tucto qillo che piacera a uno piacera a tuetti senza discordia di uolonta: onde dice Dauit: Dio fa habitare nella sua casa coloro che sono duno medesimo animo cioe sintende nelle buone opere.

C Laundecima gloria e / di perfecta sanita & bellissima iuuentu impero che saranno sani sempre allegri giouani & uoi fanciulli sarete bellissimi con belli capelli splendidi: & pero

11
non ui curate di tante zazere: onde dice sancto Paulo Dio re
fornera e corpi nuoui & bellissimi configurati al corpo della
sua clarita & in questa clarita staranno sempre.

Laduodecima gloria e / di perfecta liberta che ogni iusto
fara cioche al suo arbitrio piacera oue uorra essere fara quello
che piacera a uno piacera a laltro onde saranno simili a Dio ch
dice Christo chi fara lauolonta del mio padre di cielo fia uno
fratello & siroccia & madre. Ite & dice io nō diro serui anzi a
mici. Et ite & dice io uidi spongo el regno mio come lo dispo
se el padre mio a me & che uoi mangiate & beuiate alla mensa
mia nel regno mio. Vltimo questa gloria & beatitudine dara
Dio al iusto huomo & alla iusta donna & a buoni fanciulli
& tanta sara & fia in abundantia che non si puo inmaginare
& senza fine: onde dice Dauit. Ebeni di uita eterna saranno
infiniti che mille anni inanzi a tuoi occhi sono come uno di
passato: quasi dica / passati molti anni e / tanto quello dilecto
che harai che mille anni sono nulla & tucto el contrario fia
nello inferno che ogni hora parra mille anni: ergo el premio
elquale Dio ha preparato a buoni fanciulli e / tanto grande
che e / inarrabile. El fanciullo elquale uiue bene lha sempre
in se & ha gia larra di uita eterna. Et hauendo sempre lochio
fixo in Dio pero non si cura di tribulatione alcuna / anzi con
gaudio corre abbracciare le tribulatione & canta con lo aposto
lo Paulo existimo enim q non sunt condigne passionis hui⁹
temporis ad futuram gloriam: que reuelabit in nobis. Io exi
stimo che non sono cō degne le tribulatione di questi tempi al
la gloria futura laquale sara reuelata a nostri cuori: & pero
fanciulli mia aspectate questa reuelatione di questa gloria dī
figliuolo di Dio & lui e / quello elquale e / nostro Re pero nō
temete quia si deus pro nobis quis contra nos? Cōsiderate che
lui e / uenuto cō tanto amore che sba facto crocifigere per uoi
crediate che egli uerra ogni uolta che bisognera in uostro ad
iutorio & darau la sua gloria doue sono somme riccheze lesu

e ogni ricchezza & e quello che fara e corpi nostri nuoui & ri
susciterete & mai piu non morrete. Non temete fanciulli mia
perche el nostro dolce Re Iesu dice data est mihi omnis pote
stas i celo & i terra euntes ergo docete omnes gentes baptizā
tes eos in nomine patris & filii & spūs sancti docentes eos ser
uare omnia quecunque mandauī uobis. Ecce ego uobiscū suz
omnibus diebus usq; ad consumationē seculi : fanciulli mia
dice che fara sempre con uoi. Iesu uouole essere con uoi chi e
quello che non uoglia essere con lui. O signor mio tu se el pri
mo principio & el primo motore & se quello che illumini ogni
cosa tu solo illumini tu cta qsta gloria tu illumini quelle hye
rarchie tu illumini gli angeli tu illumini el cielo & ogni suo
ornato. Et illumini tu cto el mondo & illumini gli huomini
& illumini enostri fanciulli & dai loro la salute tu se la loro
salute diche hanno a temere. Signor non hanno a temere senō
te pche tu se qllo dio che glhai creati alla imagine & similitu
dine tua: & se uenuto & disceso di cielo in terra & se icarnato
& sparso el sangue tuo p loro amore & sei risuscitato & creato
li fra christiani & dato loro el baptesimo & hagli creati nella
citta di Fireze nella quale hai facto ellume tuo el qle tu uuoī
extendere per tu cta la Italia & per tu cto el mōdo: tu uuoī fare
cosi perche tu uuoī. Signore dio mio hauēdo sparso el sangue
& stato per loro in sul legno triōphale della croce de fa ancora
questo & illumina gli altri fanciulli equali peccano p simpli
cita io p ignorantia io per male exemplo de padri & delle ma
dre loro & per male exemplo delle botteghe lequale hoggi so
no facto postriboli che pare che tu cti fanciulli quello super
bo Satanas habbia in sua potesta: & incorrono in quello pec
cato indicibile & inominabile contro a natura che tanto tidis
piace. Illumina questi fanciulli che peccano p male exemplo
poi che gli altri fanciulli canuti nō uogliono accicche enostri
fanciulli possino exultare inte. Descēdi di cielo & uieni i terra
exurge quare obdormis domine? Signore leuati su perche pa

re che tu dorma: exurge deus iudica causam tuam inemor esto
improperiorum tuorum: que ab insipiente sunt tota die ne obli
uiscaris uoces inimicorum tuorum superbia eorum qui te ode
runt adscendit semper / leuati su signore iudica la causa tua ri
cordati delli tua impropertii che sono facti cōtro alla tua doc
trina dagli ambitiosi da uitiosi & dalli sciocchi tuēto el di.
Non ti dimenticare delle uoce de tuoi inimici pche loro than
in odio sempre & hanno in odio & perseguitano et uoi dilecti
ergo exurge deus iudica causam tuam / festina tempus & me
mento finis ut enarrent mirabilia tua: uieni Signore & fa elu
dicio abreuiā el tempo & ricordati del fine accioche sappino
quelli che habitano la terra come tu se el Signore Dio el quale
hai predecto tuēte queste cose accioche enostri fanciulli possi
no exultare inte loro aspectono te perche amono te chi lisepe
rera da te non tribulatione alcuna ne pestilentia / ne fame / ne
coltello / potra separagli da te perche tu se quello Dio uero &
uiuio il quale habiti in una luce inaccessibile laquale nessuno
huomo uede ne anche la puo uedere. Ad te Signore dio il qua
le con le cose semplice & uile cioe cō la croce hai uinto & supe
rato tuēto quanto el mondo / sia laude / honore & gloria & im
perio in secula seculorum amen.

Fāciulli mia fiorētini q̄le e / q̄llo che ci habbia a separe dal
la carita di xp̄o: nessuno sia chi essere si uoglia essēdo apto lin
ferno glie ācora aperto el paradiso p li electi di dio. Vedremo
chi potra piu / o li āgeli / o diauoli: fāciulli io uin uito alle noze
alle noze alla festa pche tuēte quāte q̄ste psecutione che hab
biamo & habbiamo hauer cisono rose & fiori. Et q̄to piu nha
reno ī terra tāto piu el nostro Re xp̄o Iesu ci adōnera illuogo ī
paradiso adūq̄ pparateui nō solamte hora el di di san giouāni
baptista ma etiā la festiuita della assūptione della nostra regi
na amezo agosto pche glie scripto nella uia di dio chi nō ua
ianzi torna adrieto: & ancora ei scripto che sa ādare di uirtu ī
uirtu & uedra l' idio nella chiesa triōfante cōfessateui & come

nicateui come ue stato decto & state uniti con Dio nessuno
uise parra da lui: quis ergo nos separabit acaritate christi tri-
bulatio angustia an fames an nuditas an periculum an perse-
cutio an gladius: sicut scriptum est quia propter te mortifica-
mur tota die existimati sumus sicut oues occisionis. Sed in his
omnibus superamus propter eum qui dilexit nos certus sum
enim quia neque mors neque uita neque angeli neque princi-
patus neque uirtutes neque instantia neque futura neque for-
titudine neque altitudo neque profundum neque creatura alia
poterit nos separare acaritate dei que est in Christo domino no-
stro: Pregate Dio per me che quello chio uiscruo mi facci ob-
seruare accioche noi ciritrouiamo tuetti insieme in quella trion-
fale gloria a fare un ballo & laudare Iesu nostro Re: el quale
e gloria de beati & lume eterno il quale col padre & co lo spi-
rito sancto uiue & regna un Dio solo benedecto in secula secu-
lorum Amen.

Nihil in terra sine causa fit.

Copia transumpta della originale epistola del decto Ber-
nardino de fanciulli.

Diocennio Angeli fioratini

AAAAA
2602820 A
VVVVVVVV

